

Cultura

& Tempo libero

L'omaggio
Ad Amalfi
una strada
per Afeltra

Nel decimo anniversario della morte di Gaetano Afeltra e nello stesso anno in cui ricorre il centenario della nascita, l'amministrazione comunale di Amalfi tiene vivo il ricordo del grande giornalista avviando le procedure che porteranno presto all'intitolazione di una strada. L'attuale «Supportico dei Ferrari» diventerà «Supportico Gaetano Afeltra»: si tratta della stradina che collega la

centralissima piazza Duomo con la piazzetta dei Dogi e attraverso la quale si accede all'abitazione che fu di Afeltra e tra le cui mura presero vita molti dei racconti contenuti nei suoi libri e nei suoi elzeviri pubblicati nella terza pagina del «Corriere della Sera». L'iniziativa è stata accolta con soddisfazione dalla figlia di Gaetano Afeltra, Maddalena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dragone

Il neo eletto direttore del Festival già si guarda in giro in cerca di location

punta sui Magazzini Generali

La nomina è effettiva. Franco Dragone è da oggi il nuovo direttore del Teatro Festival Italia. Dopo il cda che si è svolto ieri pomeriggio, il regista di origine irpina ha ricevuto l'investitura ufficiale, in un clima di grande entusiasmo. In effetti, come annunciato da questo giornale, è già da una settimana che in via ufficiosa la notizia era trapelata, se ne aspettava solo la formalizzazione, arrivata appunto ieri alla presenza dei membri del cda, Lucio D'Alessandro e Pasquale Gentile, del presidente della Fondazione Campania dei Festival Luigi Grippello e di Sebastiano Maffettone, consulente di De Luca per la cultura e grande sponsor del regista del Cirque du Soleil.

Dragone dovrà ora firmare il contratto e sta già cercando casa a Napoli. Intanto i suoi assistenti si danno da fare per individuare nuove location. Non sarà più Sant'Elmo, luogo caro a Grippello, il centro del Festival, ma molto probabilmente la manifestazione sarà «diffusa», si svolgerà cioè in più sedi. C'è grande interesse per la struttura dei Magazzini Generali del Porto, dove ieri mattina gli assistenti di Dragone hanno compiuto un'accurata ricognizione. Dell'edificio già in passato si sono interessati diversi soggetti culturali. Dei Magazzini Generali si parlò come di un possibile museo di arte contemporanea, prima che la scelta cadesse poi sul palazzo di via Settembrini che oggi ospita il Madre. Poi nell'edificio del Porto si pensò di realizzare un museo dell'emigrazione, deliberato dall'amministrazione di Bassolino ma che mai ha visto la luce, nonostante il progetto sia stato approvato. Ora finalmente la struttura potrebbe avere una destinazione artistica, perché Dragone ne vorrebbe fare qualcosa in più che un semplice o occasionale palcoscenico. Del resto, i grandi spazi dei Magazzini ben si prestano a eventi spettacolari di grandi dimensioni. La suggestione del luogo è stata svelata con grande forza, negli ultimi mesi, da Gian Maria Tosatti che



L'edificio A fianco, i Magazzini Generali al Porto dove sono stati gli assistenti di Franco Dragone che sarebbe interessato alla struttura Sotto, il regista



proprio nei Magazzini ha ambientato una tappa, conclusasi la scorsa estate, del viaggio intitolato «Le sette stagioni dello spirito»: si trattava di una mostra per un solo visitatore alla volta, messo di fronte all'opera dell'ar-

tista dentro i settemila metri quadrati dell'edificio, apparentemente abbandonati. Quegli spazi potranno ora riprendere vita con il teatro. Dragone, fa sapere, si metterà da subito al lavoro. Dalle linee guida proposte ie-

ri dal neodirettore, emerge che gli elementi caratterizzanti il nuovo corso del Festival saranno «l'internazionalizzazione della offerta culturale e la creazione di un teatro popolare di qualità, che metterà in collegamento l'intero territorio della Campania, che vanta una delle più grandi tradizioni teatrali del mondo». Proprio sul fronte della tradizione, Dragone potrebbe essere affiancato da Luca De Filippo, che avrebbe accettato una sorta di consulenza con il Festival. Braccio destro di Dragone dovrebbe essere invece Jean-Louis Colinet, direttore del teatro di Bruxelles, poi ci sarà una squadra di altri quattro specialisti italiani, tutti da oggi al lavoro.

M. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Augusteo

Luca De Filippo porta in scena «Non ti pago»



Luca De Filippo in scena

Sarà Luca De Filippo con «Non ti pago» di Eduardo ad aprire il 23 ottobre la stagione del Teatro Augusteo di Napoli (fino al 1 novembre, dal 10 novembre a Milano al Teatro Strehler). Protagonista femminile è Carolina Rosi, musiche di Nicola Piovani. Dopo «Sogno di una notte di mezza sbronza» continua per la compagnia di Luca de Filippo il lavoro

di approfondimento sulla drammaturgia di Eduardo, con percorso specificamente tematico legato alle opere più comiche. Rappresentata a Roma l'8 dicembre 1940 al Teatro Quirino interpretata da Eduardo e Peppino De Filippo, «Non ti pago» è tra le commedie più popolari di Eduardo: nel 1943 venne realizzata anche la versione cinematografica.

La mostra nell'ambito della Giornata del contemporaneo

Elettrico, l'albero dei desideri cresce a Sant'Elmo



Maurizio Elettrico mentre realizza l'opera

Un poeta, narratore, cultore di esoterismo e assemblaggi magici, capaci di ritrovare la propria unità attraverso il linguaggio dell'arte. Un'arte concettuale, ma anche molto teatrale, in cui l'ambiente diventa tutt'uno con il suo racconto. Maurizio Elettrico è uno di quegli artisti a cui non occorre spingere l'acceleratore sull'uso dei materiali o delle forme. La sua attitudine è piuttosto compositiva e favolistica, e ritrova il meglio di sé

proprio nell'assemblaggio di figure e atmosfere fantastiche, legate a repertori di cartomanzia, di simbologie mistiche e di interpretazioni mentali. La prova è anche in quest'ultimo progetto, «Cibumdeorum», che si inaugura oggi alle 17 a Castel Sant'Elmo, all'interno del ciclo «L'Albero della cucina. Nutrimenti dell'arte», a cura di Achille Bonito Oliva, e inserito nella Giornata del Contemporaneo dell'Amaci. E come altri 29 artisti sparsi per

l'Italia anche Elettrico è stato chiamato a realizzare opere ispirate al soggetto iconografico del celebre albero dei desideri. La sua è infatti un'imponente scultura ad arcaici riferimenti ai riti di fertilità. «La regale tavolata all'aperto - spiega il testo di Maurizio - consisteva in un velo d'acqua, un tapis roulant in cui i flutti purificati dello stesso Tevere scorrevano come quelli del più dolce ruscello, profumato con essenze di rose e iris. Su questa tovaglia

di acqua corrente procedevano lentamente le ricche vivande». Cibi esotici e impossibili come quelli presenti nella saga fantasy «Lo scoiattolo e il Graal», in corso di pubblicazione, redatta dallo stesso Elettrico. «Ve ne erano per tutti i gusti - prosegue - insalate di cervelli di scimmia con zenzero e petali di rosa, tuberì lessati di topinambur, monstera, ninfea, dalia, asfodelo, conditi con aceto di mele e foglie di nasturzio, una salamandra del Giappone lun-



Il cibo degli dei era posto su di una tovaglia di acqua corrente

ga due metri cotta in un brodo di bacche di corniolo e aromatizzata con rametti di abrotano, pitoni marinati in latte di yak fermentato, pastelle fritte con polpa di femore di rana, avanzotti di anguilla edulcorati con sciroppo d'acero, carni di mammiferi preistorici con salse di sorbe, uova di gabbiano bollite in tè d'ibisco». Intanto, in mattinata alle 11, nello Studio Trisorio, si inaugura un'altra mostra evocativa, quella di Rebecca Horn, intitolata «The Vertebra Oracle in Napoli 2015», che si divide fra acquerelli e sculture mobili.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA